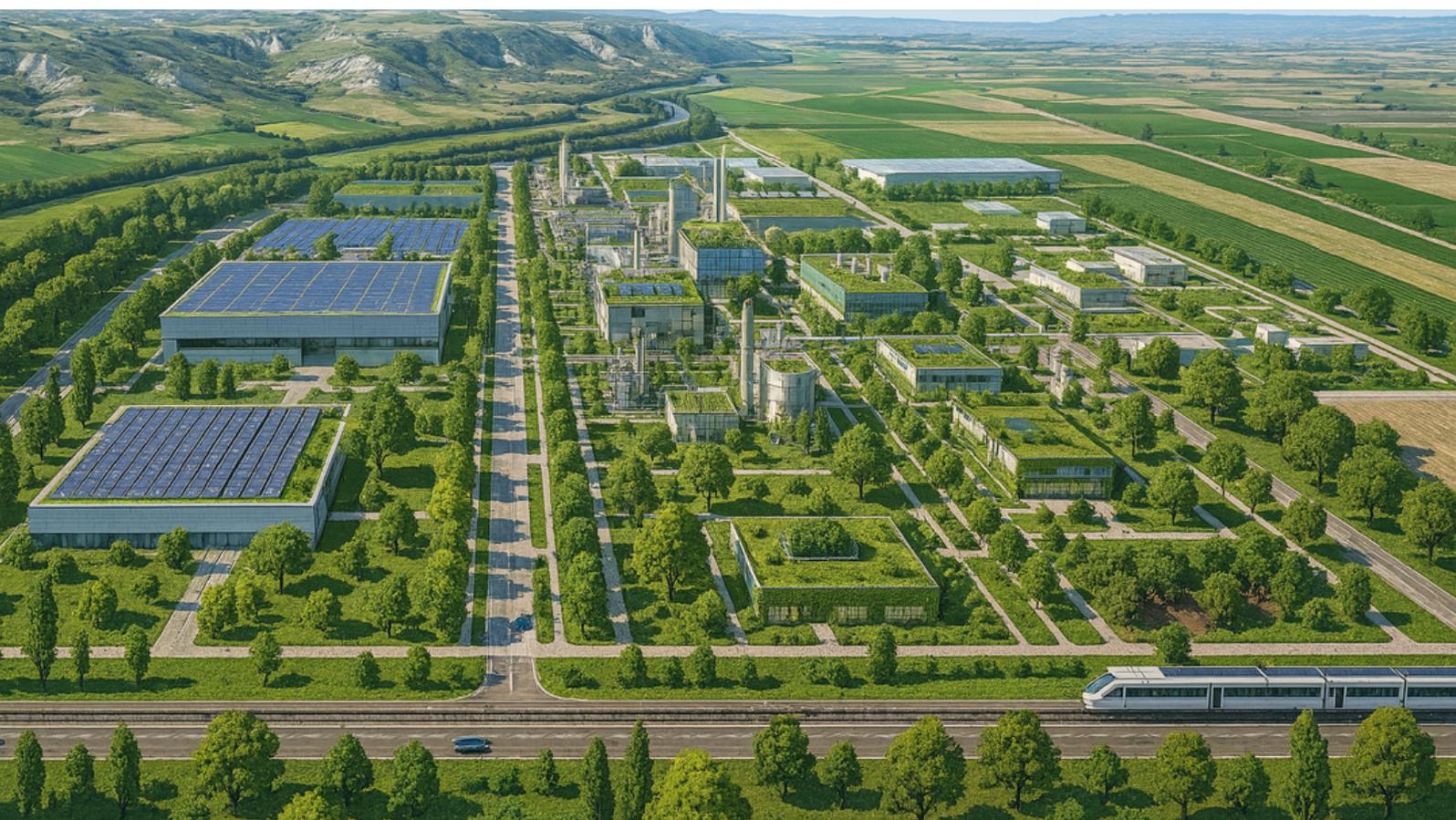


congiunture

3/2025

Basilicata **Smart Land**

Per un'area interna
interconnessa alla
contemporaneità



“

L'antica distinzione tra uomo e natura, tra abitante di città e abitante di campagna, tra greco e barbaro, tra cittadino e forestiero, non vale più: l'intero pianeta è ormai diventato un villaggio, e di conseguenza il più piccolo dei rioni deve essere progettato come un modello funzionale del mondo intero.

”

Lewis Mumford



AI e nuove tutele del lavoro: perché è giusto andare oltre la logica binaria del referendum



Vincenzo CAVALLO

Segretario generale
Cisl Basilicata

L'intelligenza artificiale è ormai diventata parte integrante della nostra quotidianità. Non è più un argomento per convegni tecnici o visionari della Silicon Valley: è realtà concreta nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, negli uffici pubblici e nelle piattaforme digitali. L'AI governa turni di lavoro, seleziona curricula, monitora performance e, quel che è più preoccupante, sembra ambire alla completa sostituzione della persona umana anche in quelle funzioni di controllo e monitoraggio che sembravano, fino a qualche anno fa, appannaggio esclusivo del lavoro umano. Si tratta di un cambiamento profondo che chiede risposte altrettanto profonde.

Come Cisl, non abbiamo paura della tecnologia. Al contrario, ne riconosciamo le enormi potenzialità, ma rifiutiamo l'idea che il futuro del lavoro possa essere affidato agli algoritmi senza che le persone abbiano voce in capitolo. Con determinazione crediamo e lavoriamo attraverso la leva della contrattazione per un progresso socialmente sostenibile che non lasci indietro nessuno.

In questo contesto, l'idea di affrontare in modo ideologico le trasformazioni che attraversano il mondo del lavoro rischia di allontanarsi dalla ricerca delle soluzioni a questioni che sono reali. Ecco perché riteniamo necessario andare oltre la logica referendaria del sì e del no e governare con la contrattazione, la formazione, il dialogo sociale i cambiamenti dettati dalle innovazioni tecnologiche.

Sappiamo che l'introduzione non regolamentata dell'AI nel mondo del lavoro comporta rischi evidenti: automazione selvaggia, controllo digitale della prestazione, sostituzione di lavoratori, disuguaglianze crescenti, ma può anche rappresentare un'occasione straordinaria di emancipazione, di sicurezza, di qualità del lavoro, se orientata da principi etici e sociali. Noi proponiamo un'agenda sindacale per l'AI fondata su cinque pilastri.

Primo, contrattare l'algoritmo. Non possiamo accettare che siano i software a dettare le regole del lavoro senza alcuna trasparenza o contraddittorio. È necessario che l'adozione di sistemi basati su algoritmi e intelligenza artificiale sia oggetto di informazione preventiva e, quando possibile, di contrattazione collettiva, come prevede, del resto, l'accordo quadro europeo sulla digitalizzazione.

Secondo, tutelare la dignità e la privacy. Gli strumenti digitali possono diventare dispositivi di sorveglianza permanente, violando il diritto alla riservatezza e alla libertà della persona. Pertanto, lo Statuto dei lavoratori va aggiornato per includere le nuove forme di controllo tecnologico, mentre il regolamento europeo sull'AI (AI Act) può essere un'opportunità da cogliere per rafforzare i diritti sul posto di lavoro.

Terzo, redistribuire il valore prodotto dall'AI. Se l'intelligenza artificiale aumenta la produttività, è giusto che il valore generato sia condiviso. Questo significa riconoscere salari migliori, ma anche investire in riduzione dell'orario di lavoro, in salute e sicurezza, in benessere organizzativo. Serve una contrattazione nazionale, aziendale e territoriale che non rincorra la tecnologia, ma che l'anticipi e ne orienti socialmente gli effetti.

C'è poi – quarta questione – il tema delle **competenze per affrontare la transizione digitale.** La formazione permanente deve diventare un diritto esigibile. Non solo competenze digitali, ma anche sviluppo del pensiero critico, dell'intelligenza emotiva, delle capacità di discernimento. L'alleanza tra scuola, impresa e sindacato sarà decisiva per non lasciare indietro intere generazioni.

Infine, **riconoscere e tutelare il lavoro tramite piattaforma**. La gig economy non può restare una giungla normativa. Serve dare cittadinanza piena ai lavoratori delle piattaforme, garantendo diritti, contratti e rappresentanza. L'uso dei sistemi basati sull'AI nella selezione o nella valutazione del personale va regolato per evitare bias, discriminazioni e arbitrarietà.

Tutto questo non si fa con gli slogan: tutto questo si costruisce faticosamente con la contrattazione. La Cisl vuole lavorare con le imprese, le istituzioni, le agenzie formative per costruire un patto per il lavoro del futuro. Un patto che riconosca il valore del lavoro come fondamento della Repubblica, anche nella sua dimensione digitale. E vogliamo farlo guardando avanti, non con la testa rivolta ad un passato che non torna.

Noi siamo pronti a fare la nostra parte. Lo abbiamo dimostrato con la proposta di legge sulla partecipazione, che attua l'articolo 46 della Costituzione e che ha trovato largo sostegno in Parlamento. Lo ribadiamo oggi, con un appello chiaro: attiviamo anche in Basilicata una cabina di regia sulla transizione digitale, vincoliamo gli appalti pubblici a criteri di equità tecnologica, creiamo un fondo per la formazione digitale dei lavoratori.

Per contrattare il futuro serve un confronto vero, fondato su competenze, responsabilità, lungimiranza. In gioco non c'è solo il futuro del lavoro: c'è la possibilità di costruire una compiuta democrazia economica. In tal senso, l'AI non deve essere vista come una minaccia da temere, né una moda da inseguire, ma uno strumento da orientare eticamente e socialmente. Per farlo serve un sindacato moderno, competente, capace di governare la complessità.

La Cisl vuole essere questo sindacato: non quello delle paure, ma quello delle soluzioni. Ecco perché diciamo con forza: andiamo oltre il referendum. Perché la vera sfida è costruire un futuro del lavoro in cui nessuno resti indietro. Un futuro in cui la tecnologia sia al servizio dell'uomo. Un futuro che parli il linguaggio della dignità, della partecipazione, della giustizia sociale. E questo futuro si costruisce insieme. Adesso, con coraggio, visione e responsabilità.

Perché chiudono le filiali bancarie: l'impatto in Basilicata di digitalizzazione e fusioni



Pierluigi BUCCINO
Segretario generale
First Cisl Basilicata

La trasformazione digitale del settore bancario italiano, accelerata negli ultimi anni dalla pandemia e dall'evoluzione tecnologica, sta generando effetti collaterali profondi, soprattutto nelle aree interne e meno popolate del Paese. La Basilicata, regione già caratterizzata da un forte spopolamento e da un tessuto economico fragile, è oggi tra le più colpite dal fenomeno della desertificazione bancaria.

Il fenomeno della desertificazione bancaria continua ad avanzare in Italia, e la Basilicata è tra le regioni più colpite. Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio sulla desertificazione bancaria della Fondazione Italiana Bancari e Assicurativi (First Cisl), oltre 4,6 milioni di italiani vivono oggi in comuni privi di sportelli bancari. Un dato preoccupante, che mostra come la digitalizzazione e il consolidamento del sistema bancario stiano trasformando radicalmente il rapporto tra cittadini e finanza.

Nel solo 2024, sono state chiuse 508 filiali bancarie, con un calo del 2,5% rispetto al 2023. Solo nell'ultimo trimestre si sono registrate 432 chiusure, il dato più alto da quando si monitorano questi fenomeni. Per la prima volta, anche centri di medie dimensioni sono rimasti senza banca: è il caso di Trentola Ducenta (Caserta), con oltre 20mila abitanti, e Mugnano di Napoli, che conta un solo sportello per 35mila residenti.

Dietro le chiusure c'è una strategia precisa. La digitalizzazione dei

servizi bancari, pur offrendo maggiore efficienza e accessibilità per molti, ha spinto gli istituti a razionalizzare la rete fisica e puntare su strumenti come l'home banking, le app mobili e i servizi fintech. A questo si aggiunge il fenomeno del "risiko bancario", con numerose fusioni e acquisizioni che creano sovrapposizioni di filiali, poi eliminate per ridurre i costi. Il segretario generale di First Cisl sottolinea come il 2024 abbia registrato «il peggior dato di chiusure dall'inizio delle rilevazioni», segno della volontà delle banche di comprimere i costi concentrandosi solo sui territori più redditizi, fatto che determina anche una ulteriore contrazione occupazionale nel settore bancario.

La Basilicata, regione che da anni segnala un forte spopolamento e una rete infrastrutturale carente, mostra conseguenze ancora più gravi. Con i suoi circa 550.000 abitanti sparsi in oltre 130 comuni, è un caso emblematico. **Oltre il 60% dei comuni lucani ha perso almeno uno sportello bancario dal 2018 ad oggi.** Alcuni centri come San Costantino Albanese, Cirigliano o Calvera non dispongono più di alcuna filiale o ATM. Gli anziani, che costituiscono oltre il 25% della popolazione regionale, sono i più colpiti: molti non hanno dimestichezza con i servizi digitali o accesso affidabile a internet. ed il livello di alfabetizzazione digitale rimane basso. In Italia il tasso di utilizzo dei canali digitali è pari al 55%, in Basilicata pari al 38%, comunque percentuali inferiori al tasso medio di utilizzo in Europa che è pari al 65%.

In altre regioni, i sindaci e le istituzioni regionali hanno iniziato a reagire. Un caso su tutti, il presidente di ANCI Umbria, Federico Gori, ha chiesto un tavolo tecnico regionale per arginare il fenomeno, ricordando che «non si tratta solo di desertificazione bancaria, ma di prendersi cura della nostra comunità». **In Basilicata, tuttavia, manca ancora un'azione istituzionale strutturata.**

La proposta della First Cisl nazionale di istituire Osservatori regionali sul fenomeno e redigere classifiche di sostenibilità bancaria potrebbe rappresentare un primo passo concreto.

In diverse regioni tale Osservatorio è stato istituito. A tal proposito la Regione Basilicata si è resa disponibile alla sua istituzione. È il momento di agire, ora.

Il rischio è evidente: si sta creando una “Italia a due velocità”, dove l’innovazione si traduce in esclusione per le fasce più deboli. La banca come presidio sociale scompare, lasciando vuoti difficili da colmare. Per regioni come la Basilicata, la chiusura delle filiali non è solo una questione tecnica o gestionale: è una minaccia alla coesione territoriale e all’accesso equo ai diritti.

Serve una riflessione profonda sul ruolo delle banche, non solo come attori economici, ma come strumenti di inclusione e sviluppo. La tecnologia può essere una risorsa potente, ma solo se accompagnata da tutele, formazione e presenza sul territorio.

La digitalizzazione bancaria è un processo inevitabile e in molti casi benefico. Ma senza una transizione equa e senza shock, rischia di lasciare indietro intere comunità. **In Basilicata, dove le distanze e l’età media sono sfide strutturali, occorrono soluzioni innovative ma anche politiche pubbliche attente,** per non trasformare il progresso tecnologico in un ulteriore fattore di esclusione sociale.



La Basilicata come luogo di sperimentazione della Smart Land



Luana FRANCHINI
Responsabile Centro Studi Cisl
Basilicata

L' **EY Smart City Index 2025** offre una panoramica aggiornata e approfondita sullo stato di avanzamento delle città a livello globale nella loro transizione verso modelli più intelligenti e sostenibili. Il report evidenzia come le Smart City non siano più un concetto futuristico, ma una realtà in continua evoluzione, spinta dalla convergenza di tecnologie digitali, infrastrutture connesse e una crescente consapevolezza della necessità di migliorare la qualità della vita urbana, l'efficienza dei servizi e la sostenibilità ambientale.

L'indice analizza diverse dimensioni, tra cui la connettività digitale, la mobilità intelligente, l'energia e l'ambiente, la governance e la partecipazione civica, e l'innovazione sociale ed economica, fornendo un quadro comparativo delle performance delle città e identificando le migliori pratiche e le sfide ancora da affrontare.

In questo contesto, l'Italia, pur con alcune eccellenze, presenta un panorama eterogeneo, con alcune aree che stanno facendo progressi significativi e altre che necessitano di maggiore impulso e investimenti.

La filosofia alla base delle Smart City va ben oltre la mera implementazione di tecnologie avanzate. Si tratta di un approccio olistico allo sviluppo urbano che mira a migliorare la

vivibilità, la sostenibilità e la resilienza delle città attraverso l'uso strategico di dati, tecnologie digitali e innovazione.

Affinché un contesto urbano possa essere considerato smart è necessario che soddisfi alcune condizioni:

- **centralità del cittadino:** le Smart City pongono il benessere e le esigenze dei cittadini al centro delle proprie strategie, offrendo servizi più efficienti, accessibili e personalizzati;
- **sostenibilità ambientale:** l'obiettivo è ridurre l'impronta ecologica delle città attraverso l'ottimizzazione delle risorse (energia, acqua), la promozione della mobilità sostenibile e la gestione intelligente dei rifiuti in ottica di riciclo e riuso;
- **efficienza e resilienza:** l'adozione di soluzioni intelligenti permette di ottimizzare la gestione delle infrastrutture e dei servizi, rendendo le città più resilienti a shock esterni (es. cambiamenti climatici, emergenze sanitarie), incrementando la capacità di reazione ed adattamento;
- **innovazione e partecipazione:** le Smart City promuovono la cultura dell'innovazione e incoraggiano la partecipazione attiva dei cittadini e degli stakeholder nei processi decisionali;
- **interconnessione e interoperabilità:** la capacità di connettere e far dialogare sistemi e piattaforme diverse è cruciale per creare un ecosistema urbano integrato.

Come dichiarato dall'Unione Europea, quando si parla di Smart Cities e policy per la loro realizzazione bisogna includere 6 dimensioni che ne rappresentano le declinazioni fondanti:

- **Smart People:** le persone (i cittadini) vanno coinvolti e resi partecipi. Si tratta di attivare un processo decisionale bottom up (dal basso all'alto) e di politica partecipativa;
- **Smart Governance:** l'amministrazione deve dare centralità al capitale umano, alle risorse ambientali, alle relazioni e ai beni della comunità.

- **Smart Economy:** l'economia e il commercio urbano devono essere rivolti all'aumento della produttività e dell'occupazione all'interno della città attraverso l'innovazione tecnologica, ma anche il basso impatto ambientale. Un'economia basata sulla partecipazione e sulla collaborazione e che punta su ricerca e innovazione;
- **Smart Living:** il livello di comfort e benessere che deve essere garantito ai cittadini legato ad aspetti come la salute, l'educazione, la sicurezza, la cultura ecc. sono anch'essi di prioritaria importanza;
- **Smart Mobility:** le soluzioni di mobilità intelligente, dall'e-mobility alla sharing mobility ad altre forme di mobility management, devono guardare a come diminuire i costi, diminuire l'impatto ambientale e ottimizzare il risparmio energetico;
- **Smart Environment:** sviluppo sostenibile, basso impatto ambientale ed efficienza energetica sono aspetti prioritari della città del futuro.

La realizzazione delle Smart City richiede un quadro politico e normativo solido e strategie chiare che coinvolgano diversi livelli di governo e attori privati. Le politiche di sviluppo di un contesto smart devono andare nella direzione di:

- **Investimenti in infrastrutture digitali:** la banda larga ultraveloce, le reti 5G e l'IoT (Internet of Things) sono le fondamenta su cui costruire una Smart City. È essenziale garantire una copertura capillare e un'infrastruttura robusta.
- **Governance integrata e collaborativa:** la creazione di tavoli di lavoro intersettoriali e partenariati pubblico-privato è fondamentale per coordinare le iniziative e superare le frammentazioni amministrative.
- **Sviluppo di piattaforme dati aperte:** la disponibilità di dati aperti e interoperabili consente di sviluppare nuove applicazioni e servizi, favorendo l'innovazione e la trasparenza.
- **Incentivi per l'Innovazione e la Ricerca:** promuovere la ricerca e lo sviluppo di soluzioni smart attraverso finanziamenti, bandi e collaborazione con università e centri di ricerca.

- **Formazione e competenze digitali:** è cruciale investire nella formazione di competenze digitali tra i cittadini e gli operatori pubblici per massimizzare l'adozione e l'utilizzo delle tecnologie smart.
- **Regolamentazione flessibile e adattiva:** le normative devono essere sufficientemente flessibili da adattarsi all'evoluzione tecnologica e alle nuove sfide che emergono.

Per quanto riguarda la Basilicata i dati dell'EY Smart City Index 2025 evidenziano che Potenza occupa la 90^a posizione con un punteggio di 34,06, dato in peggioramento se pensiamo che nel 2022 il capoluogo regionale occupava l'88^a posizione, confermandosi in zona rossa per la transizione digitale, per la transizione ecologica, per l'inclusione sociale e l'attrattività.

Migliora invece Matera che dalla 62^a posizione del 2022 passa alla 35^a posizione del 2025 con un punteggio di 51,6. Un miglioramento, dunque, per la Città dei Sassi che fa bene per quanto riguarda la transizione ecologica, quella digitale, ma deve migliorare nell'inclusione sociale. Matera risulta anche tra le città più smart sotto gli 80 mila abitanti insieme a Pavia e Pordenone.

Quindi Matera, con la sua esperienza come Capitale Europea della Cultura 2019, ha da tempo intrapreso un percorso di innovazione che ha toccato ambiti come la mobilità elettrica, la gestione intelligente dei flussi turistici e l'utilizzo della tecnologia per la valorizzazione del patrimonio culturale, e di questo si vedono i frutti nelle classifiche attuali. La sfida per Matera risiede nell'estensione di queste iniziative ad altre variabili e nell'integrazione dei servizi digitali per la cittadinanza non legati direttamente al turismo.

Potenza, in quanto capoluogo di regione, dovrebbe concentrarsi maggiormente su aspetti legati alla governance intelligente, all'efficienza amministrativa e alla gestione dei servizi pubblici essenziali, particolare interesse meriterebbe la gestione della mobilità urbana intermodulare, servizi di mobilità a chiamata

soprattutto per i soggetti vulnerabili, facendo da traino anche verso i comuni limitrofi dando piena attuazione all'idea di città estesa oltre i confini amministrativi.

La Basilicata, caratterizzata da vaste aree interne, poco densamente popolate, che affrontano sfide cruciali come l'isolamento, la scarsità di servizi e la difficoltà di sviluppo economico, dovrebbe adottare un approccio smart city in ottica regionale, pensando ad un complessivo ecosistema smart. Questa metodologia non riguarda solo la tecnologia, ma si declina in un modo di pensare e di agire ecosistemico per creare comunità più vivibili e sostenibili e può rappresentare una grande opportunità per migliorare la qualità della vita, promuovere l'innovazione e favorire uno sviluppo sostenibile anche in queste zone.

La carenza di servizi pubblici essenziali – dalla sanità all'istruzione, dai trasporti alla connettività – rappresenta un ostacolo significativo allo sviluppo e alla permanenza degli abitanti, soprattutto giovani. A queste condizioni date, la Basilicata deve rispondere con il concetto di Smart Land.

Una Smart Land è un modello di sviluppo territoriale che estende i principi delle Smart City a un'intera area vasta, rurale o interna, utilizzando le tecnologie digitali e l'innovazione per garantire l'accesso ai servizi essenziali, come la sanità che potrebbe fare un salto di qualità con la diffusione capillare della telemedicina, del monitoraggio da remoto dei pazienti, soprattutto per le patologie croniche, ma anche la mobilità.

Smart Land, significa letteralmente territorio intelligente, è un ambito territoriale nel quale sperimentare politiche diffuse e condivise orientate ad aumentare la competitività e attrattività del territorio con un'attenzione specifica alla coesione sociale, alla innovazione, alla diffusione della conoscenza, alla creatività, all'accessibilità e alla libertà di movimento, alla fruibilità dell'ambiente (naturale, storico-architettonico, urbano e diffuso) e alla qualità del paesaggio e della vita dei cittadini.

La trasformazione in Smart Land non è solo un'opportunità, ma una necessità per la Basilicata. Richiede una visione strategica regionale tradotta in investimenti e una forte collaborazione tra enti locali, università, imprese, attori sociali e comunità.

Solo così la Basilicata potrà trasformare le sue "aree interne" da elementi di debolezza a catalizzatori di un nuovo modello di sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo, mettendo in modo le energie che pure ci sono nel territorio, queste energie frammentate non riescono ad essere leva di cambiamento, ma messe insieme con un approccio smart possono essere invece una significativa massa critica di evoluzione territoriale.





congiunture

3/2025

A cura di Luana Franchini, responsabile
Centro Studi Cisl Basilicata Pensiero Futuro.

Impaginazione: ufficio stampa

Il report è stato chiuso in redazione il 9 luglio
2025.



Centro Studi
Cisl Basilicata
Pensiero Futuro

Contatti

USR Cisl Basilicata
Via del Gallitello 56, 85100 Potenza
Tel. 0971 476773

www.cislbasilicata.it 

usr.basilicata@cisl.it 

[@cislbasilicata](https://www.facebook.com/cislbasilicata) 